

LE PAROLE DELL'AMBIENTE COME INTERFACCIA TRA LESSICOGRAFIA E TERMINOLOGIA

Francesco URZÌ

ABSTRACT • *The Words of the Environment as Interface between Lexicography and Terminology.* A new "line" of dictionaries is proposed, specifically aimed at translators, which abandons the monorematic approach of traditional dictionaries; admits a large number of multiword terms chosen from among the most translated disciplines (such as environmental protection) and raises those terms to the rank of headwords. Other important features of such dictionaries should be boosted consultation speed – to be obtained through a new entry structure – and a reduction in content, i.e. leaving aside words and word meanings already 'covered' by the expected linguistic competence of the professional users (translators) to whom they are intended. With reference to paper dictionaries, the space so gained could make them into practical reference tools, full of reliable and professionally relevant contents. With reference to electronic and online dictionaries, the additional challenge would be to adopt a natural language search system based on the real searches carried out by translators. The overall purpose is to have dictionaries that give reliable answers to a high percentage of the queries carried out by translators and prevent them from having to rely too much on non-lexicographic reference sources.

KEYWORDS • Dictionaries for Translators; Multiword Expressions; Lemmatisation; Terminological relevance.

1. Introduzione

L'ambiente, e le problematiche ad esso afferenti, toccano la nostra vita quotidiana sotto molteplici profili: qualità dell'aria, del cibo, dell'acqua, mutamenti del clima e sopravvivenza stessa della nostra specie.

Parole come 'ecologia' (prima attestazione: 1911¹), sconosciute ai più fino ad alcuni decenni or sono, hanno fatto irruzione nel nostro lessico quotidiano e non si contano oggi i termini da noi quotidianamente adoperati come *risparmio energetico*, *recupero di energia*, *impatto ambientale* o *mutamenti climatici*². Questa pervasività delle problematiche ambientali si traduce ovviamente anche nel numero di testi che vengono redatti (e tradotti) in materia.

¹ Cfr. GRADIT.

² Nel prosieguo adopererò la parola 'termine' per designare oggetti o concetti attinenti a un particolare settore specialistico. Per una definizione di termine vs. parola, cfr. Scarpa (2008: 52), che cita Sager (1994: 43): "Una prima distinzione di massima va operata fra 'termine' e 'parola' in base alla natura del riferimento, che nel termine è specializzata all'interno di una particolare disciplina, mentre nella parola è generale a una varietà di argomenti". Rientrano nella definizione di 'termine' anche le unità polirematiche, come quelle sopra riportate.

Tali considerazioni possono naturalmente estendersi a settori diversi dall'ambiente, ma ugualmente "frequentati" dai traduttori, cui piacerebbe avere a pronta disposizione un dizionario che dia una risposta a gran parte delle loro ricerche terminologiche ed eviti loro per quanto possibile il ricorso a una pluralità di strumenti di consultazione: glossari tecnici o altre risorse meno convenzionali (web, sistemi di traduzione automatica).

2. Dizionari generali e dizionari per professionisti della traduzione

Una distinzione funzionale fra *dizionari generali* e *dizionari per traduttori professionisti* non ha ancora riscontro nell'editoria lessicografica. Questa inedita dicotomia prefigura la necessità di una nuova "linea" di dizionari, fondati sul "principio sintagmatico" della lingua (Simone 2006), che da un lato abbandoni l'impianto monorematico tradizionale delle opere di lessicografia³ lemmatizzando sistematicamente tutti i costrutti che presentano un certo grado di "cristallizzazione lessicale e sintattica"⁴, e dall'altro accolga i lessemi *che più frequentemente ricorrono nella pratica traduttiva* proponendo equivalenti assolutamente corretti. Il discorso si intende riferito nel prosieguo ai dizionari bilingui, ma i principi esposti restano validi, come si vedrà oltre al paragrafo 5, anche ai dizionari monolingui e ai dizionari combinatori. Il riferimento a questi due ultimi tipi di dizionari verrà di volta in volta esplicitato.

La tradizionale distinzione fra 'dizionario' ed 'enciclopedia', in virtù della quale ai dizionari sono consentite solo limitate incursioni nell'ambito del sapere enciclopedico, è stata generalmente superata dalla migliore lessicografia inglese, che ha rinunciato all'artificiosa distinzione fra 'parole' e 'fatti' accogliendo regolarmente nel lemmario per es. i nomi propri⁵. Il passo successivo sarebbe quello di consentire la coesistenza *a pari titolo* di 'parole' e 'termini' all'interno della stessa opera⁶.

Per comodità faremo ideale riferimento nel prosieguo ai dizionari cartacei (il cui futuro sembra essere tutt'altro che segnato), anche perché le versioni digitali o elettroniche di dizionari originariamente concepiti per la pubblicazione in volume mostrano di solito una strutturazione interna dei contenuti praticamente identica. Vedremo poi al paragrafo 3 qual è il vero o presunto valore aggiunto del dizionario elettronico (tipicamente quello abbinato a un'opera in volume o scaricabile come *app*) e quali caratteristiche possa assumere in generale un dizionario elettronico offline oppure online per soddisfare meglio le esigenze dell'utenza specialistica.

³ Secondo Simone (1997: 156) concepire le parti del discorso come unità monorematiche (isolate da due spazi vuoti) non rispecchia "né la reale organizzazione della lingua né la competenza che il parlante ne ha".

⁴ De Mauro (2005: 89).

⁵ "Some British Dictionaries do not include entries for the names of people and places and other proper names. The argument for this is based on a distinction between 'words' and 'facts', by which dictionary are about 'words' while encyclopaedias and other reference works are about 'facts'. The distinction is interesting theoretically but in practice there is a considerable overlap: names such as Shakespeare and England are as much part of the language as words such as drama or language, and belong in a large dictionary" (*Introduction*, in *Oxford Dictionary*: XI).

⁶ Per i dizionari monolingui un grande passo in avanti in tale senso è stato il GRADIT che tra i dizionari generali è quello che offre il più vasto repertorio di polirematiche (ca. 130 mila). Il suo contenuto terminologico risulta arricchito dall'aggiunta fra i criteri caratterizzanti le polirematiche "la presenza significativa in linguaggi tecnico – specialistici" (De Mauro, *ibidem*).

2.1. Le (diverse) domande poste dal traduttore al dizionario

La necessità di distinguere funzionalmente dizionari per utenti generici e dizionari per traduttori dipende dal diverso tipo di informazione che al dizionario rispettivamente richiedono queste due categorie di utenza. Se nella stragrande maggioranza dei casi l'utente generico consulta il dizionario per decodificare il testo (o eventualmente per sapere come si scrive o si pronuncia una data parola), il traduttore vuol di solito sapere dal dizionario quale potrebbe essere un buon/migliore equivalente per il lessema ricercato, il cui significato gli è di solito già noto. La situazione in cui il traduttore usa il dizionario per decodificare il testo sorgente si verifica più di frequente quando traduce dalla seconda, terza o quarta lingua straniera, situazione abbastanza comune nella pratica traduttiva sia istituzionale che libero-professionale.

2.2. Il traduttore "senza tempo"

Le tariffe correnti sul mercato della traduzione non tengono conto tuttavia del diverso tempo impiegato per tradurre da una quarta piuttosto che da una prima lingua straniera, ragion per cui i tempi di ricerca in un dizionario devono essere necessariamente ridottissimi. La lettura preliminare della guida all'uso, sempre – e giustamente – raccomandata in sede didattica, è di fatto poco praticabile per un professionista proprio perché il raro uso che fa dei dizionari non lo incita a investire tempo in questo esercizio. I traduttori si attendono di trovare una risposta nel giro di secondi per non interrompere il *flow*⁷: due minuti possono rappresentare il tempo per tradurre un intero paragrafo.

Nel caso della ricerca di un idiomatismo (caso peraltro poco frequente nella traduzione specializzata⁸) non occorre chiamare in causa gli *eye-tracking studies* per sapere che la ricerca di un'espressione formata su un lemma come 'mano' o 'piede' richiede da parte dell'utente del dizionario la rapida scansione visiva "bustrofedica" della voce. Il sapere che gli idiomatismi sono di solito posti alla fine dell'articolo oppure in coda a ciascuna delle accezioni del lemma⁹ spesso non è di molto aiuto. È vero che i lessicografi cercano di agevolare questa ricerca precisando ad esempio che [le singole frasi riportate sotto un lemma] "sono state ordinate alfabeticamente in base alla parola più importante della frase"¹⁰ oppure in base alla *parola chiave*, ordinata, prima secondo un criterio grammaticale e poi alfabetico¹¹. Tuttavia, neanche questi "aiuti" liberano l'utente dalla necessità della consultazione preliminare della guida introduttiva all'opera. Nel Sansoni¹² le cose sono ulteriormente complicate dall'indicazione che "le frasi che non presentando una parola chiave non potevano essere ordinate alfabeticamente, si

⁷ Si intende per *flow* quello "stato di grazia" che permette al traduttore di esprimere la massima efficienza e produttività.

⁸ Il presente articolo ha per oggetto la traduzione cosiddetta "specializzata", secondo la definizione di Scarpa (2008: 75) ossia "la comunicazione interlinguistica mediata di documenti redatti nelle lingue speciali (...) avente (...) come obiettivo di gran lunga prioritario la comunicazione di informazioni a gruppi più o meno ristretti di destinatari", definizione che comprende pertanto la traduzione cosiddetta generalista e la saggistica, e che postula una dicotomia fondamentale "tra traduzione 'specializzata' e 'letteraria'" (Scarpa 2008, *ibidem*).

⁹ Anche questa convenzione dizionariale richiede la lettura preventiva della guida al dizionario.

¹⁰ Sansoni, p. XII (corsivo mio)

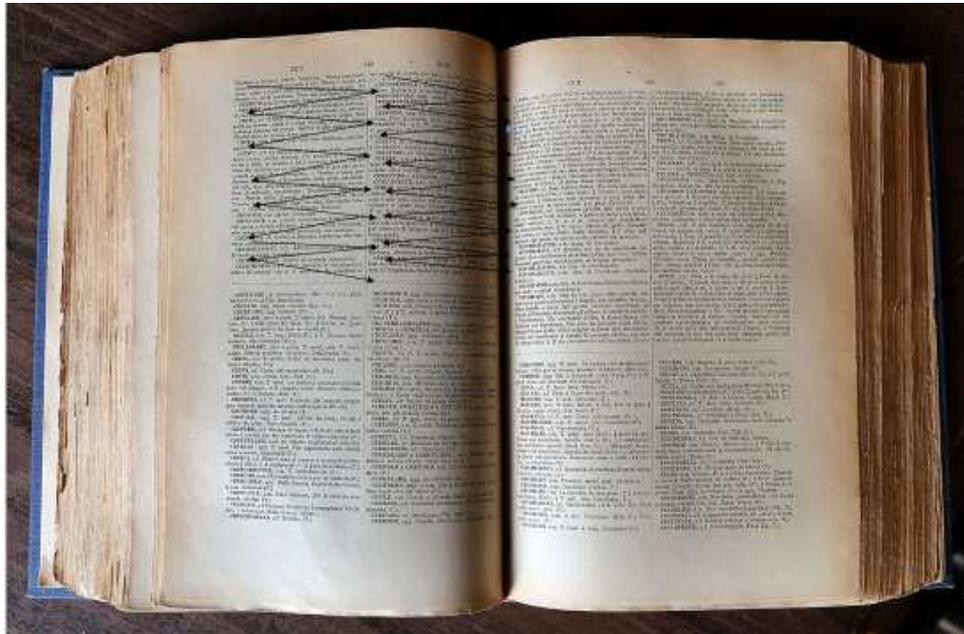
¹¹ Giacoma-Kolb, p. 11 (corsivo mio).

¹² Sansoni, *ibidem*.

trovano alla fine della sezione fraseologica precedute da una doppia sbarretta verticale”. L’esempio fornito è la voce *gehen*, dove nella Parte fraseologica troviamo dopo la doppia sbarretta espressioni come: *gegangen werden* (essere licenziato), *es geht*, o *wie geht’s?* che appunto non hanno una seconda “parola più importante”. Considerato lo scarso rilievo grafico della doppia sbarretta tali espressioni risultano di non facile accesso al lettore e avrebbero dovuto forse comparire in una subsezione della stessa Parte fraseologica che ne segnali esplicitamente l’assenza di un secondo elemento lessicale ordinatore.

2.3. Orizzontalità vs. verticalità di lettura

Tutti i dizionari sono concepiti per una doppia modalità visiva di ricerca. Si cerca il lemma voluto con un percorso visivo verticale, per poi affinare la ricerca con un percorso orizzontale o piuttosto “bustrofedico”, come nella sottostante figura.



Una prima innovazione verso una verticalizzazione (e dunque una velocizzazione) della lettura potrebbe consistere nell’evitare lemmi superiori a una certa lunghezza. Ad esempio, la voce *Menge* del Langenscheidt¹³ potrebbe, suddividendo le sue tre accezioni in altrettanti lemmi, assumere la seguente struttura:

MENGE

(quantità)

a *quantità eine begrenzte* ~ **einer Ware vorrätig haben** avere disponibile una quantità limitata di una merce; **die doppelte** ~ **an Zucker** la quantità doppia di zucchero; **eine bestimmte, eine große** ~ **von etw** una determinata, una gran quantità di qc

¹³ Langenscheidt, s.v. Menge

b (gran quantità, gran numero) **eine** ~ **Kinder kam** (od **kamen**) **zusammen** si radunò un gran numero di bambini; **eine** ~ **Freunde gewonnen haben** essersi fatto una (gran) quantità di amici; **Obst in -n ernten** raccogliere frutta in quantità; **eine** ~ **Bücher** una massa di libri

♦

die ~ **macht es** la quantità è importante, fa la differenza

Geld die ~ **haben, verdienen** (umg) avere, guadagnare soldi a palate

eine ~ **zu tun haben** avere un sacco di cose da fare

jede ~, **in rauhen -n** (umg) a valanghe, a non finire

noch eine ~ **lernen müssen** avere ancora un mucchio di cose da imparare

MENGE

(folla, massa)

eine bunte, wartende ~ una folla variopinta, in attesa; **der Beifall der** ~ il plauso della folla; **die drängt sich vor dem Rathaus** la folla si assiepa davanti al municipio

MENGE

(MATH insieme) **a ist Element der** ~ **b** a è elemento dell'insieme b

La sezione fraseologica della voce *Fuß*¹⁴ potrebbe essere ristrutturata incolonnando, per agevolare la ricerca, la parola chiave individuata, ad esempio, in base a criteri alfabetico-grammaticali¹⁵:

FUß

(...)

♦

ABLAUFEN → sich die Füße nach etw **ablaufen** = darsi da fare (invano) per ottenere qualcosa

BAUCH → umg sich die Füße in den **Bauch** stehen = aspettare un'eternità

BEI → **bei** ~! = qui! (comando a un cane)

BEIDEN → mit **beiden** Füßen (fest) auf die Erde, im Leben stehen = stare con i piedi per terra

BEKOMMEN → Füße **bekommen** haben = Prendere il volo, sparire

EIGENE → sich auf **eigene** Füße stellen = rendersi indipendente, mantenersi da sé

EIGENEN → auf **eigenen** Füßen stehen = essere indipendente, mantenersi da sé

INGESCHLAGENE → Wie **ingeschlagene** Füße schmecken = essere senza sapore

FALLEN → auf die Füße **fallen** = cadere in piedi (a. fig)

FALLEN → j-m zu Füßen **fallen** = gettarsi ai piedi di qn

FASSEN → (festen) ~ **fassen** = prendere piede, attecchire; (*sich einen festen Platz schaffen*) sistemarsi

FOLGEN → j-m auf dem ~e **folgen** = stare alle calcagna di qn

FREIEM → auf **freiem** ~ sein = essere a piede libero

FREIEM → auf **freiem** ~ setzen = mettere a piede libero

FREUNDSCHAFTLICHEM → mit j-m auf **freundschaftlichem** ~ leben = essere in rapporti amichevoli con qn

GESPANNTTEM → mit j-m auf **gespanntem** ~ leben = essere in rapporti tesi con qn

GRABE → mit einem ~ in **Grabe** stehen = essere con un piede nella fossa

GROSSEM → auf **großem** ~ leben = vivere da signore

GUT → **gut** zu ~ sein = essere un buon camminatore

LAUFEN → j-m über die Füße, vor die Füße **laufen** = incontrare qn casualmente

¹⁴ Langenscheidt, s.v. Menge.

¹⁵ Il Langenscheidt e il Sansoni mettono in rilievo tale secondo elemento con il grassetto, il Giacoma-Kolb con il corsivo.

- LEICHTEN** → **leicht** ~es = con passo leggero
LINKEN → mit dem **linken** ~ zuerst aufgestanden sein = essersi alzato con il piede sinistro
SCHLECHT → **schlecht** zu ~ sein = essere un cattivo camminatore
SCHWACHEN → auf **schwachen** Füßen stehen = non aver fondamento
STOLPERN → über seine eigenen Füße **stolpern** = essere maldestro
TRETEN → j-m auf den ~, auf j-es Füße **treten** = pestare i piedi a qn; (*a. fig*) (*zur Eile antreiben*) far fretta a qn
TRETEN → j-n, etw mit Füßen **treten** = calpestare qc, qn; *fig* offendere; (*schlecht behandeln*) trattare male qn, qc; (*Fußtritte geben*) prendere a calci
TÜR → keinen ~ vor die **Tür** setzen = non mettere il naso fuori (di casa)
VERTRETEN → sich die Füße **vertreten** = sgranchirsi le gambe
WERFEN → j-m etw vor die Füße **werfen** = gettare qc in faccia a qn

3. I “vantaggi” dei dizionari elettronici

Se si esclude la possibilità di effettuare una ricerca globale “a tutto testo” o per campi di ricerca specifici i dizionari elettronici (tipicamente i CD-Rom che accompagnano il volume oppure le versioni scaricabili e le *app*) non offrono decisivi vantaggi rispetto a quelli cartacei. Per loro stessa vocazione i dizionari elettronici dovrebbero evitare ogni dispendio di tempo nella consultazione, ma l’esperienza mostra il contrario. Le edizioni elettroniche, o le più recenti *app*, non fanno altro che riprodurre la struttura impaginativa del volume, eventualmente con l’aggiunta di colori, offrendo in più alcune funzioni di ricerca “avanzata”, come l’uso di operatori booleani¹⁶ e *fuzzy filter*¹⁷. Sono spesso presenti anche funzioni “avanzate”, che possono tuttavia risultare fuorvianti rispetto all’intento di ricerca originario dell’utente. Si sente la mancanza di criteri di interrogazione che riflettano esattamente il tipo di domanda posta dal traduttore al dizionario. Abbiamo eseguito un test sul grande Oxford Dictionary, dove abbiamo eseguito la ricerca dell’espressione *to eat humble pie*, partendo però dalla forma in cui compare in un contesto reale: *put me in any other job and I’d eat humble pies by the dozen. I’d lack self-confidence because I’d be in the wrong job*¹⁸ (grassetto mio). Mettendoci nella prospettiva di un utente che non conosce la “forma di citazione” *to eat humble pie* (con l’ultima parola al singolare) abbiamo interrogato il dizionario inserendo la sequenza di parole in grassetto nella finestra della *advanced search* (selezionando ricerca a tutto testo con aggiunta dell’operatore NEAR), dunque con l’ultima parola nella forma plurale (*pies*), che è quella in cui occorre effettivamente nel brano indicato:

The screenshot shows the 'Advanced search' interface of the Oxford Dictionary. At the top, there are tabs for 'Entries', 'Senses', and 'Quotations'. Below this, there is a section titled 'Search the text of OED entries:'. A search box contains the text 'eat humble pies'. To the right of the search box, there is a dropdown menu set to 'Full Text'. Below the search box, there are checkboxes for 'Case-sensitive' and 'Exact characters'. To the right, there is a section titled 'Options for NEAR/NOT NEAR' with a dropdown menu set to 'Five Words' and a checked checkbox for 'Ordered'.

Un’operazione possibile (ma non facile, vedi nota 16), che potrebbe essere utile per rendere le risposte più pertinenti” (<http://www.bibliotecapagnegro.unipr.it/help-desk/LABS2.pdf>).

¹⁷ Funzione che permette di trovare una parola anche se scritta in modo ortograficamente scorretto.

¹⁸ Da: Morrell (2011), *Reagan’s Journey, Lessons form a Remarkable Career*, New York, Thershold Editions. Reperibile in Google books.

Ma così facendo non si ottiene alcun risultato:

No results found for 'eat humble pies'.

Check the spelling of your search term.
 Search the full text of the dictionary to widen your search.
 Remove search restrictions such as a date range or region.
 Further help on searching can be found [here](#).

[Back to Advanced Search](#)

Digitando invece l'espressione sulla finestra di ricerca Google, l'*autotext* suggerisce già la soluzione corretta¹⁹:

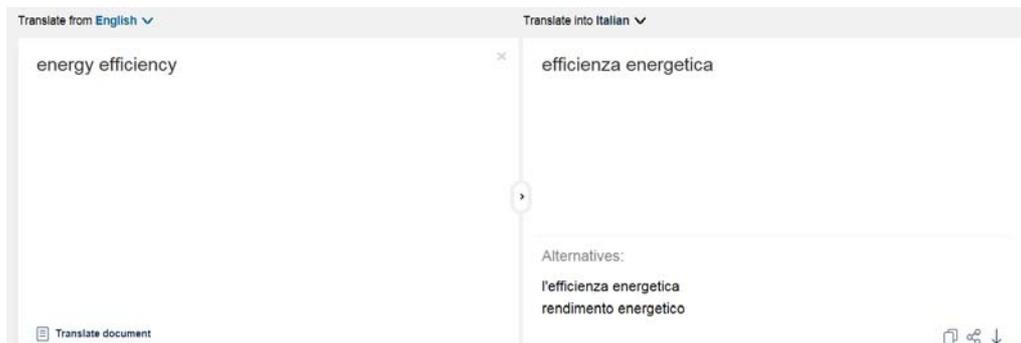


Basterà allora un ulteriore clic per consultare i contesti in cui l'espressione ricorre per ricavarne il significato.

Se l'oggetto della ricerca semantica non è un'espressione idiomatica ma (come molto più frequentemente avviene in ambito traduttivo) una polirematica settoriale, sono disponibili altre risorse in grado di assicurare una ricerca rapida. Dal 2016 una di queste è rappresentato dal sistema di traduzione automatica neuronale (NMT). Nell'esempio seguente tratto da Deep-L Pro²⁰ ho ricercato il termine *energy efficiency* ottenendo un traduttore corretto:

¹⁹ Ricerca eseguita il 30/9/2019 su google.com.

²⁰ Attualmente il sistema di NMT più utilizzato dai traduttori. Cfr. <https://www.deepl.com/translator>.



In molti casi un buon traduttore può essere reperito con una semplice ricerca su Google. Se si tratta di una parola di non facile traduzione, si viene spesso rinviiati al corpus Linguee (cui Deep-L abbondantemente attinge), come nel caso di *accountability*:

| | |
|---|--|
| [...] country-led and region-led development process with mutual accountability , through an inclusive and participatory approach to [...] | [...] dalle regioni partner interessati imperniati sulla responsabilità reciproca , seguendo un approccio inclusivo e partecipativo [...] |
| [...] standards; these should in particular ensure that more accountability at school/local level does not jeopardise 21 equity, [...] | [...] dovrebbero assicurare in particolare che la maggiore responsabilità affidata a livello di scuola/locale non pregiudichi [...] |
| The definition has to include aspects such as financial and juridical accountability for production and/or processing and/or individual distribution [...] | Tale definizione non potrà che includere aspetti quali la responsabilità finanziaria e giuridica della produzione e/o trasformazione [...] |
| [...] regulations; (iv) prompt internal reporting of violations of the Code; and (v) accountability for adherence to the Code. | [...] applicabili; (iv) la segnalazione interna tempestiva di violazioni del Codice e (v) la responsabilità per l'adesione al Codice. |
| [...] and the United Kingdom are the principal addressees of democratic accountability for the central banks of those countries. | [...] principali istituzioni rispetto alle quali si espleta la responsabilità democratica delle banche centrali di tali paesi. |
| The report before us concerns fundamental matters that I fully support: improving democratic accountability , strengthening security and rights, guaranteeing citizens a [...] | La relazione in esame tocca temi fondamentali che io condivido profondamente : rafforzare la responsabilità democratica, rafforzare la sicurezza e i diritti , garantire [...] |
| The following accountability report is submitted to the Federal Council and the General Meeting of Shareholders for information [...] | Il rendiconto, riportato qui di seguito, è presentato al Consiglio federale e all'Assemblea generale degli azionisti a titolo [...] |
| [...] the cost-benefit analysis and, in particular, the considerations of effectiveness, efficiency, control and accountability . | [...] costi-benefici e, in particolare, delle considerazioni in materia di efficacia, efficienza, controllo e responsabilità . |
| [...] (International Confederation of Free Trade Unions), corporate accountability organisations (Global Exchange, Clean Clothes Campaign, [...] | [...] Internazionale dei Sindacati Liberi), le organizzazioni di responsabilità societaria (Global Exchange, Campagna Vestiti Puliti, [...] |

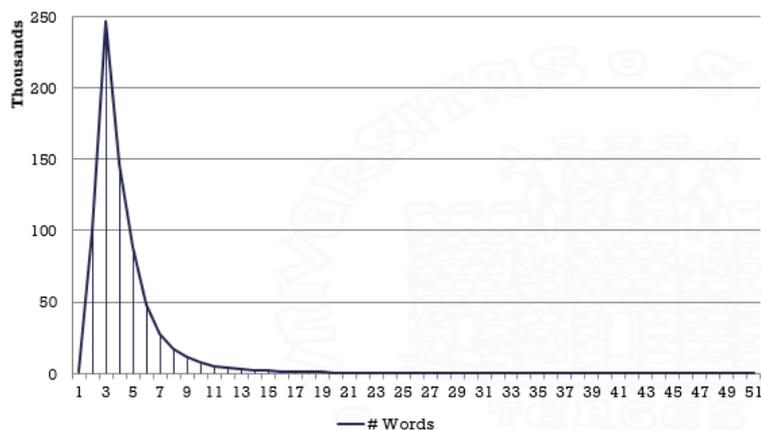
4. I traduttori cercano “parole”?

Il processo traduttivo sembra confermare “sul campo” il principio della formulaicità della lingua. Già Gideon Toury (1986: 83) osservava, in merito al processo di traduzione, che “One of the basic operations that a translator has to perform on the SL utterance involves its segmentation in manageable chunks (...) all subsequent operations will be performed not on the SL utterance as a whole, but on SL segments which have been assigned, as it were, an ad hoc status of “translation unit””.

Uno studio condotto sui *concordance search logs* dei traduttori dell’Unione europea dall’inglese verso 20 lingue target (Valli 2012) e che analizza un totale di 724 mila *searches*

giunge alla conclusione che i traduttori cercano nel concordanziere di Euramis²¹ soprattutto sequenze di parole situate nell'intervallo *2-grams -11-grams*²²:

Length Distribution Total (724k)



Riportiamo qui di seguito un estratto delle statistiche di tale studio per le *searches* da *1-gram* a *6-grams* limitatamente al settore ambientale. Il numero che precede i termini della lista²³ indica in cifre assolute il numero di *searches* rispettivamente effettuate per i termini corrispondenti.

Selected frequent strings (in absolute terms) for each n-gram length

| 1-gram | 2-gram |
|---------------------------|--------------------------------|
| 109 <i>stakeholders</i> | 159 <i>impact assesment</i> |
| 105 <i>accountability</i> | 127 <i>resource efficiency</i> |
| 95 <i>enforcement</i> | 82 <i>carbon footprint</i> |
| 60 <i>biodiversity</i> | 73 <i>energy efficiency</i> |
| 62 <i>eco-innovation</i> | 62 <i>energy mix</i> |
| 50 <i>sustainability</i> | 61 <i>ecosystem services</i> |
| | 59 <i>low-carbon economy</i> |
| | 51 <i>water management</i> |

²¹ La memoria di traduzione generale delle Istituzioni dell'Unione europea.

²² *N-gram* (n-gramma) è una sequenza di n parole. Pertanto una sequenza di 2 parole è un *2-grams* (bigramma).

²³ Corsivi miei.

Selected frequent strings (in absolute terms)
for each n-gram length

| 3-gram | 4-gram |
|-------------------------------------|-----------------------------------|
| 76 <i>value for money</i> | 46 second strategic energy review |
| 62 common fisheries policy | 45 has decided as follows |
| 50 European fisheries fund | 42 climate and energy package |
| 47 <i>in terms of</i> | 41 energy efficiency action plan |
| 45 maximum sustainable yield | 32 <i>as a general rule</i> |
| 44 Energy action plan | |
| 42 Sustainability impact assessment | |
| 42 <i>in line with</i> | |
| 40 biodiversity action plan | |

Selected frequent strings (in absolute terms)
for each n-gram length

| 5-gram | 6-gram |
|---|---|
| 100 smart sustainable and inclusive growth | 32 global monitoring for environment and security |
| 26 <i>as a matter of priority</i> | 29 preservation and management of natural resources |
| 19 climate change mitigation and adaptation | 19 fuel cells and hydrogen joint undertaking |
| 19 intergovernmental panel on climate change | 12 the economics of ecosystems and biodiversity |
| 17 decentralised energy production current barriers | |

Notiamo subito che nella tabella *1-gram-2-gram* figurano ai primi tre posti *stakeholders*, *accountability*, *enforcement*, parole “famigerate” verso le quali i dizionari tradizionali appaiono sovente inadeguati, in quanto difficilmente forniscono un traduttore idoneo per i vari possibili contesti. Consapevole di questo limite intrinseco dei dizionari, i traduttori UE hanno dunque preferito ricorrere al concordanziere della memoria di traduzione piuttosto che a uno strumento lessicografico tradizionale. Fra i *2-gram* oggetto di *search* troviamo anche polirematiche come *efficienza energetica (energy efficiency)*. Questo termine risulta assente nel Ragazzini (e curiosamente anche nel GRADIT²⁴). Per contro, come si è visto al paragrafo precedente, DeepL ha fornito immediatamente il traduttore corretto.

Lo studio Valli (2012) ci dice anche che i traduttori non solo usano uno strumento diverso dal dizionario per trovare un traduttore (caso di *accountability* ed *enforcement*), ma cercano, oltre a polirematiche settoriali (come *energy mix* o *energy efficiency*) perfino delle polirematiche non settoriali come *in terms of*, *in line with* o *as a matter of priority*, mostrando di essere ben

²⁴ Che pur contiene, come si è accennato, un elevatissimo numero di polirematiche.

consapevoli dei limiti dei dizionari generali in termini di reperibilità di un lessema e rapidità di consultazione.

4.1. Il principio della lemmatizzazione “estesa”

Dalle considerazioni che precedono emerge che le esigenze di consultazione tipiche dei traduttori richiedono a un dizionario l'accoglimento di una larga messe di polirematiche²⁵ di rilevanza terminologica²⁶ e criteri di lemmatizzazione che le faccia assurgere al rango di lemmi.

Potrebbero ad es. essere lemmatizzati, della tabella 1-gram-2-gram: *impact assesement, resource efficiency, carbon footprint, energy efficiency, energy mix, water management*. Della tabella 3-gram-4-gram potrebbero a buon diritto candidarsi a voce esponente *maximum sustainable yield* e *sustainability impact assesement*. I costrutti polirematici terminologicamente non rilevanti (come *in line with*) potrebbero invece essere lemmatizzati o sottolemmatizzati secondo criteri impaginativi e grafici che ne agevolino l'identificazione sulla pagina del dizionario.

Questa distinzione fra lessemi terminologicamente rilevanti e non – fondamentale nella pratica traduttiva²⁷ - è di solito oscurata nei dizionari bilingui di stampo tradizionale. Il pur eccellente Ragazzini riporta ad es. in un'unica sezione (introdotta da un pallino e dedicata, come si legge nella Guida al dizionario, ai tecnicismi, ai nomi composti, alle locuzioni speciali, alle frasi idiomatiche e ai proverbi) lessemi di valenza terminologica (di solito preceduti dalla specificazione di settore) e lessemi afferenti alla lingua comune (come *in terms of*):

- (*fin.*) **term bill**, cambiale (*o tratta*) a tempo vista □ **term day**, giorno di scadenza □ (*banca*) **term deposit**, deposito a termine (*o vincolato*) □ (*ass.*) **term insurance**, assicurazione temporanea sulla vita □ (*banca*) **term loan**, mutuo (*o prestito*) a termine (*o rateizzato*) □ (*Borsa*) **term settlement**, liquidazione periodica □ (*econ.*) **terms of trade**, ragione di scambio □ (*fin.*) **term to maturity**, vita residua (*di uno strumento finanziario*) □ **to bring sb. to terms**, ridurre q. alla ragione; convincere q. a venire a un accordo □ **to come to terms with**, accettare, farsi una ragione di (*qc. di spiacevole o doloroso*) □ **in terms of**, in termini di □ (*leg.*) **to make terms**, accordarsi □ **not on any term**, a nessun patto □ **on equal terms**, alla pari; su un piede d'eguaglianza □ **to serve a term (in prison)**, scontare una condanna (in carcere) □ **We aren't on speaking terms**, non ci parliamo; non ci rivolgiamo la parola

²⁵ “Le parole polirematiche (...) sono elementi lessicali (o lessemi), formati da più di una parola, che hanno una particolare coesione strutturale e semantica interna e possono appartenere a varie categorie lessicali. Esempi sono *anima gemella, carta di credito, acqua e sapone, portare avanti, dare una mano, a fior di pelle, a furia di*” (Masini 2011: 1109).

²⁶ Le polirematiche di rilevanza terminologica sembrano coincidere con quelle in possesso della terza delle caratteristiche identificate da De Mauro per qualificare una polirematica come tale (“la presenza significativa in linguaggi tecnico – specialistici”).

Sulla specificità della terminologia Cabré (1984: 33-34) sottolinea, sul solco della Teoria generale della terminologia di Wüster (1981), che “words in dictionaries are described with respect to their use in context; they are considered as elements of discourse. For terminology, on the other hand, terms are of interest on their own account” e che “lexicology and terminology present their inventories of words or terms (...) in different ways because they start from different viewpoints: terminology starts with the concept and lexicology, with the word”.

²⁷ I lessemi di valenza terminologica sono immediatamente riconosciuti come tali dai traduttori al momento della decodificazione del testo sorgente, motivo di più per registrarli separatamente.

5. Versione “per traduttori” di dizionari diversi da quello bilingue

Assodato il principio che le richieste di informazione che il traduttore pone al dizionario sono diverse da quelle dell'utente ordinario, si tratta ora di vedere se, applicando i principi suesposti, i dizionari diversi dal bilingue più utilizzati dai traduttori (come i dizionari monolingui e i dizionari combinatori) potrebbero soddisfare, almeno in parte, le stesse richieste, integrando in questo gli imprescindibili dizionari bilingui.

Come si è detto, il traduttore consulta il dizionario bilingue, da un lato (poco frequentemente) per conoscere il significato del termine nella lingua sorgente, e dall'altro (molto più spesso) per reperirne un buon traduttore (o un traduttore migliore rispetto a quello che si affaccia subito alla sua mente). Ciò implica che il tempo traduttivo si concentra soprattutto nella fase di *codifica* nella lingua di arrivo. L'estensione ai dizionari monolingui di principi di lemmatizzazione che permettano di elevare al rango di voce esponente i termini polirematici più frequenti delle discipline che occupano maggiormente i traduttori, renderebbe anche il dizionario monolingue un fedele vademecum in grado di offrire alla bisogna un paradigma di possibili traduttori²⁸.

Lo stesso vale anche per i dizionari di collocazioni (o combinatori). Il principio che di solito li regola – portare a lemma una “base”, solitamente nominale, cui associare un secondo elemento lessicale (collocato)²⁹ che con la base mostra un certo grado di coesione lessicale e/o sintattica – resta valido anche per le polirematiche settoriali. Essendo queste di solito composizionali, si verificano tutte le condizioni per ipotizzare come produttivo il percorso di ricerca tipico (base → collocato) che caratterizza la ricerca di collocazioni. È realistico ad esempio ipotizzare un percorso di ricerca da ‘porto’ a ‘porto marittimo’ (vs. ‘porto di mare’), ragion per cui è assolutamente legittimo per un dizionario combinatorio accogliere sotto i rispettivi lemmi anche polirematiche specialistiche³⁰.

6. Identificazione dei settori specialistici più tradotti

La creazione di un dizionario specificamente rivolto ai traduttori che si ponga come interfaccia fra lessicografia e terminologia presuppone una ricerca preliminare sui settori e sotto-settori di specializzazione che impegnano maggiormente chi traduce per professione³¹.

²⁸ Ad esempio, trovandosi alle prese con *energy efficiency* nel testo sorgente, al traduttore basterebbe ritrovare *efficienza energetica* nel dizionario monolingue per avere la certezza che si tratti del traduttore corretto e non di un “falso amico”.

²⁹ Per il principio base-collocato (o, secondo una diversa terminologia, base-collocatore) cfr. ad es. Hausmann (1979: 191-192).

³⁰ In una rassegna analitica dei recenti dizionari combinatori dell'italiano, Fesenmeyer (2015: 121) considera la presenza di unità polirematiche nei dizionari di questo tipo un criterio per stabilire il “concetto di combinazione/collocazione applicato” e ritiene che “il loro numero [il numero di polirematiche nei dizionari esaminati, N.d.A.] indurrà comunque a ridimensionare un po' la significatività delle cifre relative alla quantità delle combinazioni/collocazioni ritenute”. Osserviamo comunque al riguardo che nessun dizionario combinatorio si limita di fatto alle sole vere collocazioni.

³¹ Un discorso a parte meritano le traduzioni eseguite dall'Unione europea. I traduttori che lavorano per le Istituzioni europee dispongono di tutto un corredo di risorse linguistiche interne (Memoria di traduzione generale Euramis, base terminologica IATE) che non ne fa il target privilegiato di un

Qualche indicazione statistica indiretta la troviamo nell'Indagine sul Mercato dei Traduttori e degli Interpreti – 2018 realizzata da AITI³² mediante un sondaggio fra gli iscritti³³, dove a pag. 21 vengono infatti riportati i settori di specializzazione dichiarati dai rispondenti, in ordine statistico di importanza. Ai primi tre posti troviamo Marketing e Pubblicità, Industria e Tecnologia e Diritto. Da segnalare anche che le agenzie di traduzione inviano di solito ai traduttori che offrono i propri servizi professionali un *Vendor Questionnaire*, in cui si chiede tra l'altro di indicare il proprio settore di specializzazione³⁴.

Stilare una classifica per settore delle polirematiche terminologiche più tradotte è verosimilmente un problema computazionale di una certa complessità che richiederebbe la costituzione di un corpus ad hoc. Se l'obiettivo è la compilazione di un dizionario bilingue per una data combinazione linguistica, il corpus teorico ideale potrebbe ad esempio essere costituito dalla totalità dei testi sorgente per i quali vengono commissionate traduzioni verso la lingua di arrivo³⁵. Per la combinazione EN-IT, si tratterebbe pertanto, in una prima fase, di estrarre dal corpus dei testi EN della lingua sorgente tutti gli *x-gram* di rilevanza terminologica e, in una seconda fase, di associarvi i relativi traducenti, che potranno coincidere con quelli effettivamente utilizzati nei corrispondenti testi di arrivo o essere sostituiti da altri ritenuti più corretti. Un altro sistema potrebbe consistere nell'analisi sistematica dei *search log* di IATE, banca terminologica utilizzata anche al di fuori delle Istituzioni europee. Qui il valore aggiunto potrebbe consistere nell'estrazione delle *searches* per le quali IATE non ha dato alcun risultato. Ciò contribuirebbe a identificare le lacune terminologiche da colmare in un dizionario del tipo sopra delineato.

7. Conclusioni

Come si è detto, una caratteristica che distingue i traduttori dall'utente comune nell'uso delle risorse lessicografiche è la sua conoscenza almeno medio-elevata della lingua di arrivo e la conoscenza almeno medio-avanzata della lingua di partenza. Ne consegue che, quando è alle prese con un dizionario (bilingue, monolingue o combinatorio), il traduttore finisce per consultare una percentuale minima dei lemmi di cui si compone l'opera e che molti di questi non saranno probabilmente mai consultati. Il traduttore non cercherà mai ad es. nel dizionario tedesco-italiano la voce *der* e tanto meno gli esempi d'uso ivi proposti, come *der Tod des Sokrates*³⁶. Si può pertanto ipotizzare l'avvento di un "ultradizionario", che da un lato prescinda

dizionario del tipo qui delineato. Oltretutto la terminologia specialistica adottata dell'UE non coincide sempre necessariamente con quella in uso presso gli operatori giuridici ed economici.

³² Associazione Italiana Traduttori e Interpreti.

³³ Il sondaggio è stato realizzato tramite un questionario cui hanno risposto 543 traduttori/interpreti.

³⁴ L'agenzia Amplexor di Lussemburgo propone ad es. un totale di sette possibilità di scelta: *Banking and Finance - Generic/Technical documentation/Business - Legal/Law - Patent - Life Sciences - Marketing - Public (European Union, Local & International organizations, etc.)*. Tali scelte riflettono evidentemente la rilevanza statistica di tali settori per l'agenzia di traduzione interessata.

³⁵ È rimasta purtroppo senza risposta una mia richiesta di informazioni a Mymemory (<https://mymemory.translated.net>), che gestisce una memoria di traduzione "globale". Questa memoria potrebbe rappresentare un campione rilevante di tutto ciò che effettivamente si traduce nel mondo in una data combinazione linguistica. È comunque indubbio che l'estrazione di *x-gram* dal corpus rappresentato da testi sorgente è un'operazione computazionale che necessita di consistenti risorse.

³⁶ Langenscheidt s.v. *der*.

dai contenuti già coperti dalle competenze linguistiche minime del traduttore³⁷ e, dall'altro si arricchisca di termini mono- e polirematici desunti dalle discipline (come la tutela dell'ambiente) sulle quali si concentrano gli incarichi di traduzione e preventivamente estratti da corpora costruiti su un campione sufficientemente rappresentativo di testi sorgente.

Con specifico riferimento ai dizionari monolingui, la nozione di ultradizionario qui proposta fa da *pendant* a quella di dizionario di base. Se esistono dizionari, come il DIB, contenenti soltanto il vocabolario di base dell'italiano, è possibile concepire un dizionario che ne faccia astrazione e abbia ad esempio il suo punto di avvio nel lessico CO ("lessico comune", secondo la terminologia del GRADIT), ferme restando le considerazioni di cui alla nota 37).

Con riferimento invece ai dizionari combinatori, sarebbe opportuno abbandonare l'approccio intrinsecamente contraddittorio di avere un dizionario *sintagmatico* che tuttavia registri, sulla base di un criterio *paradigmatico*, esclusivamente combinazioni costruite sul vocabolario di base³⁸.

Per i *dizionari cartacei*, il cui tramonto è a parere di chi scrive ancora lontano, il guadagno di spazio così ottenuto potrebbe farne degli strumenti di consultazione agili e al tempo stesso ricchi di contenuti professionalmente rilevanti.

Per i *dizionari elettronici o online* la sfida sarebbe invece di adottare un sistema di interrogazione in linguaggio naturale estremamente semplificato - con finestre di ricerca corrispondenti a ciascuna delle tipologie di ricerca più diffuse presso gli utenti professionali³⁹ - che non richieda la lettura preliminare di voluminose guide d'uso e la cui realizzazione sia il frutto di una stretta collaborazione fra linguisti, lessicografi, traduttori e ingegneri informatici.

La finalità generale è quella di realizzare opere lessicografiche che diano risposta a un'alta percentuale delle ricerche dei traduttori, garantiscano tempi di consultazioni minimi, evitino un eccessivo ricorso a risorse extra-lessicografiche⁴⁰ e contribuiscano a velocizzare il processo traduttivo.

³⁷ Chi scrive non è ignaro delle difficoltà di un'operazione di "sfrondamento" di questo genere. L'eliminazione della voce 'first' da un dizionario inglese-italiano riguarderebbe ad esempio solo le accezioni comuni del lemma (come nella frase *I was the first to see him*) ma non certo espressioni come *to score a first*.

³⁸ In Häcki Buhofer 2014 (p. XIX) le combinazioni riportate sono state estratte da un corpus ad hoc, partendo da un *Basiswortschatz* di ca. 2000 parole. Ciò fa sì che un'espressione (collocazione) come *eine Allianz schmieden* non venga registrata nel dizionario per il solo fatto che la base nominale 'Allianz' non appartiene al vocabolario di base preso in considerazione.

³⁹ Ad esempio, la ricerca di un'espressione idiomatica potrebbe avvenire inserendo nella finestra di corrispondente a questa tipologia di ricerca il lemma e il secondo elemento lessicale che determina univocamente l'idiomatismo. Cercando *auf freiem Fuss sein* dovrebbe bastare l'inserimento di *Fuß* e *freiem* (nella forma flessa!) per pervenire al risultato voluto. L'algoritmo di ricerca opererebbe per così dire "dietro le quinte", evitando all'utente di inserire direttamente operatori o complesse "espressioni regolari".

⁴⁰ Per un traduttore affrontare un argomento completamente nuovo comporta un notevole investimento di tempo in ricerche terminologiche. Un'opera lessicografica (dizionario bilingue, monolingue, combinatorio) che registri anche solo i 40-50 termini più utilizzati per ognuno dei settori specialistici maggiormente tradotti e si caratterizzi per la correttezza dei traduttori, potrebbe soddisfare le esigenze più immediate dei traduttori permettendo loro di stare al passo con le sempre più pressanti sollecitazioni alla produttività.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Cabré M. Teresa (1984), *Terminology – Theory, methods and applications*, trad. di Janet Ann DeCesaris, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins.
- De Mauro, Tullio (2000), *Il dizionario della lingua italiana*, con CD-Rom, Torino, Paravia.
- De Mauro, Tullio (2005), *La fabbrica delle parole*, Torino, Utet.
- DIB = De Mauro, Tullio e G.G. Moroni (2000), *Dizionario di base della lingua italiana*, Torino, Paravia.
- Fesenmeyer, Ludwig (2015), *I recenti dizionari combinatori dell'italiano: un primo bilancio*, in *Italienisch*, 73, pp. 110-131.
- Giacoma, Luisa e Susanne Kolb (2019), *Il Nuovo Dizionario di tedesco*, 4a edizione, Bologna, Zanichelli.
- GRADIT = De Mauro, Tullio (1999-2003), *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, Versione elettronica su CD-Rom, prima edizione, Torino, UTET.
- Hausmann, Franz Josef (1979), *Un dictionnaire des collocations est-il possible?*, in *Travaux de linguistique et de littérature*, 17, 1, pp. 187-195.
- Häcki Buhofer, Annelies et al. (2014), *Feste Verbindungen des Deutschen. Kollokationenwörterbuch für den Alltag*, Tübingen, Francke Verlag.
- Langenscheidt = Scarpa-Diewald, Annalisa e Sabrina Cherubini (2009), *Handwörterbuch Italienisch*, Berlin-München, Langenscheidt.
- Masini, Francesca (2011) *Polirematiche, parole*, in R. Simone, G. Berruto e P. D'Achille (a cura di) *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.
- Oxford Dictionary = *The New Oxford Dictionary of English* (2001), Judy Pearsall e Patrick Hanks (a cura di), Oxford, Oxford University Press.
- Ragazzini = Il Ragazzini (2017), *Dizionario inglese-italiano; italiano-inglese*, Bologna, Zanichelli.
- Sager, J. (1994), *Language Engineering and Translation Consequences of Automation*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins.
- Sansoni = *Dizionario delle lingue italiana e tedesca* (1984), a cura del Centro lessicografico Sansoni sotto la direzione di Vladimiro Macchi, Parte seconda Tedesco-Italiano, 2a edizione, Firenze-Roma, Sansoni.
- Scarpa, Federica (2008), *La Traduzione specializzata*, Milano, Hoepli.
- Simone, Raffaele (1996), *Linguaggio*, in *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, vol. 5, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 335-371.
- Simone, Raffaele (1997), *Esistono verbi sintagmatici in italiano?*, in T. De Mauro e V. Lo Cascio (a cura di), *Lessico e grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche*, Roma, Bulzoni, pp. 155-170.
- Toury, Gideon (1986), *Monitoring discourse transfer: a test-case for a developmental model of translation*, in J. House e S. Blum-Kulka (a cura di), *Interlingual and Intercultural Communication: Discourse and Cognition in Translation and Second Language Acquisition*, Tübingen, Gunter Narr, pp. 79-94.
- Valli, Paola (2012), *Concordancing Software in practice – An Investigation of searches and translation problems across EU Official languages*, tesi di dottorato (<http://hdl.handle.net/10077/8591>).
- Wüster, Eugen (1979), *Einführung in die allgemeine Terminologischelehre und terminologische Lexicographie*, Vienna, Springer.

FRANCESCO URZÌ • Laureato in Glottologia all'Università di Messina, è entrato a far parte nel 1982 dell'équipe di traduttori italiani del Parlamento europeo, dove ha proseguito la sua attività di Traduttore e Revisore fino al giugno 2014. Nell'ambito delle sue funzioni ha esteso i suoi interessi alla terminologia (specie finanziaria) e alle tecnologie CAT, per le quali è stato Coordinatore di Unità. È noto nel mondo accademico come autore del Dizionario delle Combinazioni Lessicali Convivium, 2009), primo Dizionario di collocazioni pubblicato per la lingua italiana. Autore di articoli su temi di traduttologia e fraseologia, è regolarmente invitato a tenere presentazioni e

conferenze in varie università europee. I suoi interessi attuali vertono oltre che sulle combinazioni lessicali (collocazioni) sui vari aspetti (pratico-metodologici e linguistici) della scrittura istituzionale dell'Unione europea. Collabora attualmente come docente di formazione continua con il Dipartimento di Traduzione dell'Università di Ginevra, l'Associazione Italiana Traduttori e Interpreti (AITI) e l'Associazione Svizzera dei Traduttori, Terminologi e Interpreti (ASTTI).

E-MAIL • combinazioni.lessicali@gmail.com